



Giuseppe Longhi, *Eugène de Beauharnais, vice-roi d'Italie*, incisione da François Pascal Simon Gérard (RSB)

Eugenio di Beauharnais a Milano

Jörg Ebeling

«*Mon Cousin, en vous confiant le gouvernement de notre Royaume d'Italie, nous vous avons donné une preuve de l'estime que votre conduite nous à inspiré pour vous*»¹. Con queste parole hanno inizio le istruzioni impartite da Napoleone al futuro figliastro Eugène-Rose de Beauharnais, in occasione della nomina di quest'ultimo a viceré d'Italia il 7 giugno 1805. Nato a Parigi il 3 settembre 1781, figlio del visconte Alessandro di Beauharnais, in seguito ghigliottinato durante la Rivoluzione Francese, Eugenio ricevette una formazione ampia e diversificata, tipica dei giovani aristocratici figli dell'*ancien régime*. La letteratura, la recitazione, il disegno hanno segnato la formazione di Eugenio allo stesso modo della sua carriera militare: "aiutante di campo" al termine della prima Campagna d'Italia (1797), fu nominato "lieutenant" (20 gennaio 1799) durante la Campagna d'Egitto ed entrò così a far parte della cerchia più ristretta dei fedeli a Napoleone. Con la fondazione dell'Impero, l'ascesa sociale e politica di Eugenio fece ulteriori passi avanti, grazie alla nomina a principe e *Archichancelier d'État* (1° gennaio

1805)². Napoleone, lungimirante e attento agli interessi dinastici, vide nella principessa Augusta Amalia di Baviera la figura giusta da affiancare ad Eugenio per completare la presenza francese nel Regno d'Italia. Il matrimonio tra i due ebbe luogo il 14 gennaio 1806. I coniugi fecero il loro ingresso trionfale in Italia passando da Verona e Venezia, per arrivare a Milano, capitale del Regno, il 12 febbraio 1806.

I possedimenti finanziari di Eugenio in Italia consentirono alla coppia un elevatissimo standard di vita, sia a livello privato che istituzionale. Dalla madre, il viceré aveva imparato a utilizzare la generosità in maniera mirata, sia nella sfera privata che in quella politica. Il gioielliere della corte imperiale Marie-Étienne Nitot inviava regolarmente da Parigi grandi quantità di *parure* a Milano, da sottoporre all'attenzione di Eugenio, che le selezionava per regali

¹ Cfr. A. PILLEPICH (a cura di), *Eugène de Beauharnais: honneur & fidélité*, cat., Musée national des Châteaux de Malmaison et Bois-Préau, 14 settembre 1999 - 3 gennaio 2000, Paris 1999, pp. 145-146.

² Su Eugenio si veda, tra l'altro: PRINCIPE ADALBERTO DI BAVIERA, *Eugène de Beauharnais, beau-fils de Napoléon: portrait biographique*, Paris 1942; J. AUTIN, *Eugène de Beauharnais: de Joséphine à Napoléon*, Paris 2003.



Luigi Rados da Jean-Baptiste François Bosio, S.A.I. la Princesse Auguste-Amélie de Bavière (RSB)

di carattere privato e diplomatico³. Nel bilancio del 1808 dell'appannaggio reale (*Caisse particulière de S.A.I. Le Prince Vice-Roi*), redatto dal tesoriere Hennin, sono elencate spese sostenute da Eugenio per 851.522 franchi, di cui 258.824 soltanto per l'acquisto di diamanti e gioielli⁴. Oltre che a Nitot, molti oggetti furono commissionati in particolar modo ai fratelli Manfredini, residenti a Milano⁵. Furono spesi 122.395 franchi per l'acquisto di oggetti artistici e scientifici (*Achat d'Objets d'art, Sciences & c.*), tra cui numerosi cammei (*pierres*

gravées), mosaici, dipinti, libri, nonché due grandi vasi in alabastro, forniti dal commerciante livornese Giacinto Micali⁶. Già nel 1807 Eugenio aveva acquistato diversi oggetti da Micali, tra cui due «*très grands vases forme Etrusque [...] dont l'une représente Lucrece avec ses femmes visitée par Tarquin & l'autre*

³ Si veda la fattura di Nitot del 3 febbraio 1808, del valore di 20.670 franchi per l'acquisto, tra l'altro, di dodici *parure* selezionate da Eugenio il 9 e 23 ottobre 1807 (in: *Eugène de Beauharnais Papers*; 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/B131/F3). A tal proposito si veda inoltre J. EBELING, *Diplomatische Kleiderschenkungen aus Frankreich*, in *Luise: Die Kleider der Königin: Mode, Schmuck und Accessoires am preußischen Hof um 1800*, a cura della Stiftung Preußischer Schlösser und Gärten Berlin-Brandenburg, München 2010, pp. 75-81.

⁴ Si veda il bilancio, datato 20 gennaio 1809, in *Eugène de Beauharnais Papers*; 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/B131/F13.

⁵ Sui fornitori di corte, si veda B. GALLIZIA DI VERGANO, L. MELEGATI, *La manifattura dell'Eugenia dei fratelli Manfredini*, in *Gli splendori del bronzo: mobili ed oggetti d'arredo tra Francia e Italia, 1750-1850*, cat., Torino 2002, pp. 27-43; nonché C. ANTONINI, *Decorazioni da tavola: il grand parterre di Manfredini e il centrotavola di Raffaelli*, in: G. D'AMIA, L. TENCONI (a cura di), *Palazzo Reale di Milano tra passato e presente*, coll. Anelli del CdRR, n.2, Viterbo 2011, pp. 17-26.

⁶ Riguardo ai due vasi si veda la fattura di «144 Louis = 4431 Livres et 12 Sols» di «Hiacinthe [sic] Micali et Fils», emessa a Livorno il 6 maggio 1808, alla quale è allegata una «Description des Vases dont on envoie le Dessin»: «Deux très grands Vases en Albatre Blanc appellé [sic] Pavos Forme Etrusque, avec des très jolis ornements, en bas-reliefs d'Arabesques Feuillages & Les Anses travaillées de meme le Corp, [...] dont l'un Represente le Sacrifice de Polissena, avec Phirrus, au Tombeau d'Achille avec beaucoup de figures & l'autre est son pendant [sic], Representant les offrandes de Phirrus, et des Pretres, apres le Sacrifice [...] tires de l'Antique [...] NB. L'auteur des Vases est de 84 Pouces de France...» (in *Eugène de Beauharnais Papers*; 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/B131/F5); riguardo al commerciante Micali, cfr. E. LAZZARINI, *The trade of luxury goods in Livorno and Florence in the eighteenth century*, in C. SICCA, A. YARRINGTON (a cura di), *The lustrous trade*, London 2000, pp. 67-76.

la mort de Lucrece, avec Collatin son mari, Brutus, de hauteur 68 Pouces de France», due riproduzioni in marmo rispettivamente del Vaso Medici e del Vaso Borghese e altri sei vasi in alabastro⁷. La maggior parte di questi oggetti era di proprietà personale del viceré, come dimostra la «*Note d'Objets de Marbre et Albatre existants dans le Palais de Milan et qui appartiennent particulièrement à Son Altesse Impériale Monseigneur le Prince Vice-Roi avec leurs prix d'achat*», dove compaiono, oltre ai vasi sopra citati, anche due riproduzioni in alabastro in scala ridotta della Ebe di Canova e del Mercurio di Giambologna⁸. La pendola raffigurante l'addio di Ettore, acquistata anch'essa da Micali nel 1807 e della quale sono sopravvissuti la fattura e il disegno, fu cancellata da questa *Note*, per opera di Eugenio stesso, il 26 luglio 1810 a Monza. La pendola entrò così a far parte del tesoro della corona⁹. Il coinvolgimento diretto del viceré,

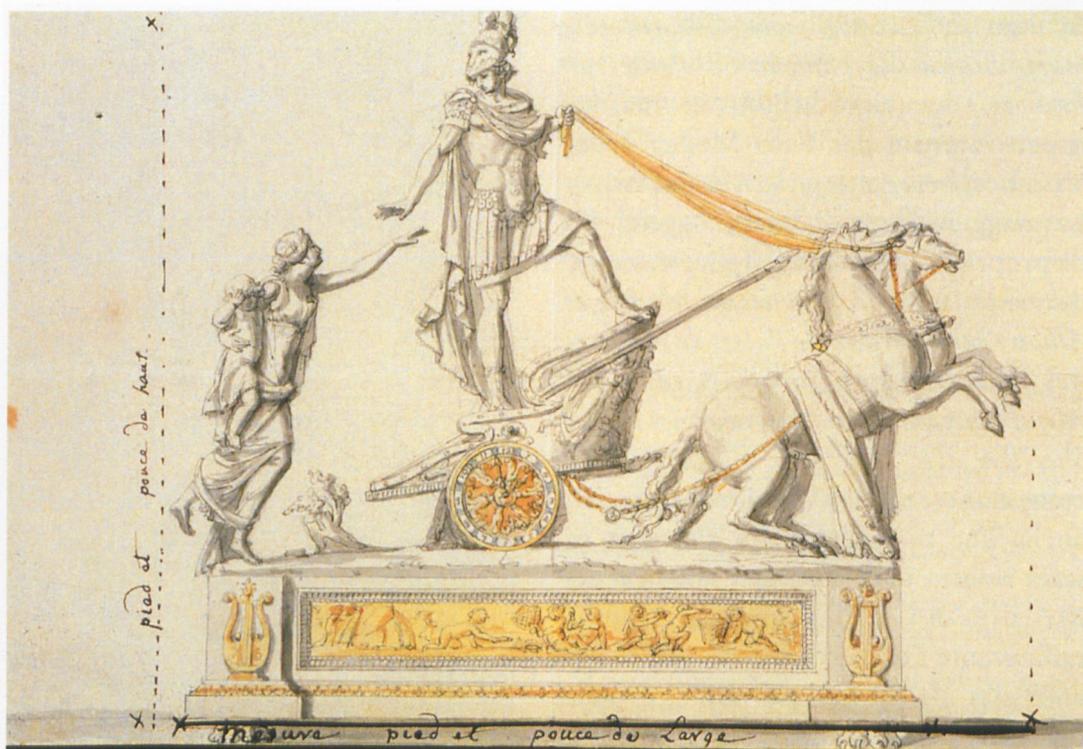


Copia del Vaso Borghese, disegno anonimo attorno al 1807, *Eugène de Beauharnais Papers*, C0645/B131/F6 © Princeton University Library

⁷ Si vedano il disegno e la descrizione nella *Note des Vases que j'ai cédés à M. Hennin Trésorier de la Couronne*, datata 2[5] agosto 1807: «2. Deux Item en marbre Statuaire représentant le Vase Medicis & Borghese, avec les bas reliefs des originaux; Poses sur des Grands Pedestaux [sic] triangulaires, avec figures, & autres jolis ornemens Hauteur 7 pieds de France [= 84 pouces de France], prix 63 louis pièce» (*Eugène de Beauharnais Papers*; 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/B131/F6).

⁸ *Eugène de Beauharnais Papers*; 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/B134/F4.

⁹ La *Note d'Objets de marbre et Albatre...* contiene la seguente postilla: «Cet Etat a été aussi rectifié par S.A.I. a Monza le 26 Juillet 1810» (*Eugène de Beauharnais Papers*; 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/



Progetto della pendola in alabastro *Addio di Ettore*, disegno anonimo attorno al 1807, Eugène de Beauharnais Papers, C0645/B131/F6 - © Princeton University Library

negli anni della sua presenza a Milano, nelle questioni di carattere artistico emerge anche dalla corrispondenza con lo scultore di origini torinesi Giacomo Spalla, che realizzò per Eugenio, oltre ai busti raffiguranti il viceré, la viceregina e il re di Baviera, anche un monumento, consistente in un «*busto di S.M.I. et R. in marmo bianco sopra una colonna di allabastro colla Statua dell'istoria*» per il Palazzo Reale di Milano¹⁰. La dettagliata fattura di Spalla, relativa a tutti i lavori sopra citati per un totale di 1.752 luigi, è accompagnata da diversi documenti che testimoniano come venivano prese

B134/F4); riguardo alla fattura e al disegno della pendola, cfr. *Eugène de Beauharnais Papers*; 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/B131/F6. Un orologio con lo stesso soggetto si trovava, sotto Napoleone, nel Castello di Rambouillet; cfr. M.-F. DUPUY-BAYLET, *Pendules du Mobilier National: 1800 – 1870*, Dijon 2006, p. 47, pp. 110-112.

¹⁰ Si veda la *Quitanza di 11.862,90* [lire italiane], *Regno d'Italia Casa del Re. Tesoro della Corona...*, sottoscritta da Spalla, in *Eugène de Beauharnais Papers*; 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/B132/F2. Sul monumento si veda il *Monument élevé à Napoléon le Grand, Empereur des français, Roi d'Italie, protecteur de la Confédération du Rhin, Grand-Duc de Clèves et de Berg etc. etc., par son Altesse Impériale le Prince Eugène-Napoléon de France, Vice-Roi d'Italie, Prince de Venise, Archichancelier d'Etat de l'Empire Français: sculpté en MDCCCVIII par Jacques Spalla de Turin, conservateur du Musée imperial et sculpteur de S.M.I. et R. dans les départemens au-delà des Alpes*, del 1808 circa (Los Angeles, Getty Research Library, Special

le decisioni a corte. Luigi Acquisti - autore dell'Arco di Trionfo in occasione dell'arrivo del viceré e della viceregina a Milano, nonché membro della giuria del Concorso Clementino - propose prezzi d'acquisto nettamente inferiori, ritenendo i busti di scarsa qualità: «*Dans la supposition que les bustes, qu'il [L. Acquisti] a trouvé très mauvais, fussent bons, et suivant le degré de bienveillance que mériterait l'artiste*», veniva richiesto un abbassamento di prezzo del Monument da 1.122 a 460, o al massimo 480 luigi¹¹. Durante la cerimonia del *Lever* (risveglio) di sabato 4 febbraio 1809, Eugenio stabilì l'ultimo prezzo per l'insieme degli oggetti commissionati, abbassando a 400 luigi la richiesta di Spalla per il monumento in onore di Napoleone¹².

I documenti di Eugenio conservati presso la Princeton University Library forniscono un quadro completo dello stile di vita tenuto dal figliastro di Napoleone durante gli anni trascorsi prima in Italia e successivamente in Baviera¹³. Il 30 Floreale anno XI (20 maggio 1803), Eugenio aveva acquistato l'Hôtel Beauharnais, conosciuto ancor oggi con questo nome, situato sulla *rive gauche* di fronte al Palazzo delle Tuileries. Essendo lui assente da Parigi, furono la madre e la sorella di Eugenio a occuparsi dell'arredamento, tenendo conto del fatto che quest'ultimo era uno dei possibili successori di Napoleone al trono imperiale. La famiglia Beauharnais

Collections). Gérard Hubert nel 1964 ha identificato i busti nella Gliptoteca di Monaco (cfr. G. HUBERT, *La sculpture dans l'Italie napoléonienne*, Paris 1964, p. 312 e, per informazioni generali su Spalla, pp. 305-309 e 310-315). Si veda inoltre G. D'AMIA, *Milano e Parigi sguardi incrociati: politiche artistiche e strategie urbane in età napoleonica*, Milano-Udine 2012, e in part. il cap. 4 (*Monumenti e apparati effimeri per Napoleone a Milano*), pp. 77-106.

¹¹ Si vedano l'*Avis de M. Acquisti sur les Marbres* e la lettera di acquisti a Hennin, entrambe non datate, in *Eugène de Beauharnais Papers*; 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/B132/F2.

¹² *Eugène de Beauharnais Papers*; 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/B132/F2.

¹³ I documenti furono venduti all'asta dalla famiglia Leuchtenberg tramite la casa d'aste Sotheby's di Londra il 5 marzo 1934 e affidati nel 1941 alla Firestone Library della Princeton University Library.



Angelo Boucheron e Giacomo Spalla, *Monument élevé à Napoléon le Grand*, ca. 1808 - © Los Angeles, Getty Research Library, Special Collections

selezionò gli oggetti artistici, i mobili e i materiali più lussuosi, che resero gli interni dell'*Hôtel* una delle creazioni più significative e d'avanguardia dell'epoca del Consolato e del Primo Impero. Napoleone si adirò molto per le ingenti sommespese, talvolta addirittura maggiori rispetto a quanto speso per i palazzi imperiali. Per questo, tolse al figliastro il diritto d'uso dell'*Hôtel* e lo utilizzò come alloggio per gli ospiti di stato¹⁴. Con altrettanto entusiasmo, il viceré d'Italia si dette all'arredamento delle proprie residenze che comprendevano, oltre alla Villa Belgioioso-Bonaparte, il Palazzo Reale di Milano, la Villa Reale di Monza e la cosiddetta Villa Augusta (il Mirabellino), e dove si svolgeva perlopiù la vita di corte di Eugenio e della consorte.

Nel suo *Voyage dans le Milanais*, pubblicato nel 1817, Aubin L. Millin parlò anche della Villa Belgioioso, raccontando che il viceré «*qui en faisoit sa maison de plaisance, l'avait meublée avec richesse et avec goût, et ornée de beaux tableaux*»¹⁵. Anche John Scott, nel suo resoconto di viaggio del 1821, mise in rilievo la qualità dell'arredamento della residenza estiva di Eugenio, nonostante questo non fosse più *in situ* da tempo, «*being the private property of Eugene*». Scott poté ammirare dal vivo soltanto la sobria eleganza degli arazzi in seta, di cui si era occupata la viceregina: «*One may yet admire the beautifully simple elegance of the silk hangings, which the Princess*

has executed, under her immediate orders and directions, by Milanese artists. She first thought of Lyons; but, on reflection, wishing to encourage the town, she had the work executed in Milan»¹⁶.

Sebbene in questi racconti traspaia la creazione di un mito (la viceregina impegnata per il bene del paese e il rappresentante del tiranno Napoleone, che solo negli anni a venire perderà in popolarità), dagli stessi emerge anche che l'interesse, rivolto durante l'Impero verso qualsiasi tipo di mecenatismo, era strettamente legato ad un tornaconto politico¹⁷. Eugenio promosse consapevolmente la produzione di beni di lusso italiani per generare benessere economico. A ciò si aggiunse, anche in Francia, la politica che portò a partire dal 1805 all'organizzazione di esposizioni in campo industriale. Il trasferimento di conoscenze dalla Francia all'Italia e viceversa è testimoniato, tra l'altro, dall'esempio del laboratorio dei Manfredini, trasferitisi a Parigi nel 1804 su iniziativa del governo italiano, e riportati a Milano da Eugenio nel 1806.

¹⁴ Si veda J. EBELING, U. LEBEN, *L'Hôtel de Beauharnais, résidence de l'Ambassadeur d'Allemagne*, Paris 2010.

¹⁵ A. L. MILLIN, *Voyage dans le Milanais, à Plaisance, Parme, Modène, Mantoue, Crémone, et dans plusieurs autres villes de l'ancienne Lombardie*, Paris 1817, vol. 1, p. 81.

¹⁶ J. SCOTT, *Sketches of Manners, Scenery, &c. in the French Provinces, Switzerland, and Italy: With An Essay on French Literature*, London 1821, pp. 231-232.

¹⁷ Riguardo ai piani di arredamento di Napoleone e ai mezzi economici che l'Imperatore mise a disposizione dei nuovi dignitari per adeguarsi allo stile del nuovo Stato, si veda J.-P. SAMOYVAULT, *Mobilier français: Consulat et Empire*, Paris 2009, pp. 149-159.



Il Salon Cerise dell'Hôtel Beauharnais, Parigi – © L. Blancard – N. Dubois – ArtDigitalStudio

Qui, nel 1807, i Manfredini aprirono un laboratorio che chiamarono “Eugenia” e che lavorava costantemente per la corte reale di Milano¹⁸. Da questo punto di vista, l'Italia fu un classico esempio della politica espansiva di Napoleone, anche per quanto riguarda il mecenatismo e la prosperità economica ad esso legata. Questo è testimoniato, dal 1805, anche dalle commissioni per Elisa Bonaparte-Baciocchi a Lucca, nonché da quelle per Carolina Bonaparte-Murat a Napoli¹⁹, per non parlare di quegli oggetti, creati in laboratori lombardi

per la corte imperiale di Milano, ma fedeli ai modelli francesi²⁰. Al contrario degli altri Napoleonidi che occupavano i troni europei (per esempio Girolamo Bonaparte, re di Vestfalia dal 1807 al 1813, o Luigi Bonaparte, re d'Olanda dal 1806 al 1810 assieme ad Ortensia,

¹⁸ B. GALLIZIA DI VERGANO, *Nuovi documenti per i Manfredini*, in “Rassegna di studi e di notizie”, n. 26, 2002, pp. 239-245.

¹⁹ Vedasi E. COLLE, *Il mobile di corte a Lucca*, Lucca 2005, pp. 11-47.

²⁰ E. COLLE, *Il mobile imperio in Italia: arredi e decorazioni d'interni dal 1800 al 1843*, Milano 1998, pp. 223-229 (*Il regno Lombardo-Veneto*), vedasi anche pp. 274-277 (Catalogo n. 88, *Tavolino*).



La pendola di Revel con arpista e amorino, Salon Vert, Hôtel de Beauharnais, Paris – © L. Blancard – N. Dubois – ArtDigitalStudio

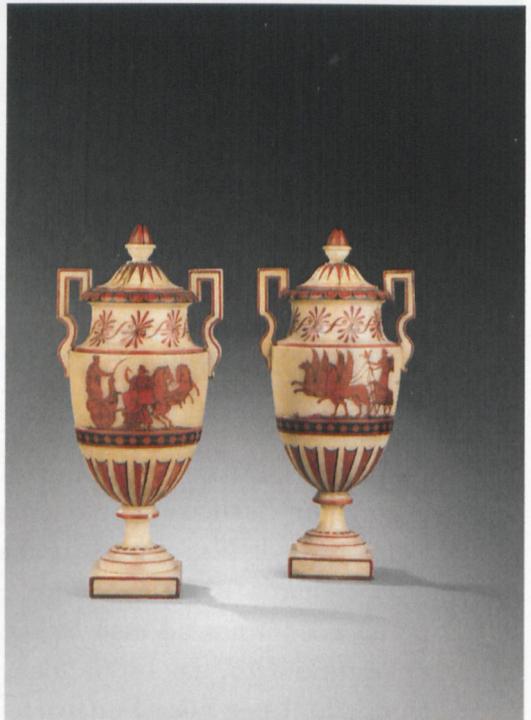
sorella di Eugenio)²¹, il potere di Eugenio in Italia era più limitato. Non era infatti un sovrano indipendente; rimase comunque subordinato a Napoleone per le questioni più importanti, sia a livello politico-militare che artistico²².

Nei primi anni la famiglia reale ebbe dimora stabile in Italia. Solo più tardi cominciò ad intraprendere viaggi ufficiali a Parigi, ricongiungendosi con i membri della famiglia imperiale. Era grazie a quotidiani come il “Moniteur”, organo ufficiale dell’impero, il “pubbliciste” e il “Journal de l’Empire” che i sovrani si tenevano aggiornati sulla vita parigina e le mode del momento. Anche i giornali di

moda e attualità non potevano mancare a corte: la viceregina era abbonata al “Journal des Dames”, al “Journal de Paris”, al “Journal des Arts” e al “Courrier de l’Europe et des Spectacles”; e anche Eugenio era abbonato al “Journal des

²¹ Ad es. *König Lustik!?: Jérôme Bonaparte und der Modellstaat Königreich Westphalen*, cat., Kassel, Museum Fridericianum, Monaco 2008, pp. 330-368 (capitolo 4.5, *Hofkultur – Die Raumkunst des Empire*); P. RERM, *Les palais de Louis Napoléon, leur aménagement et leur mobilier*, in: *Louis Napoléon: premier roi de Hollande (1806 - 1810)*, cat., Parigi, Institut Néerlandais, Zutphen 2007, pp. 23-39; infine *King Louis Napoleon & his palace in Dam Square*, cat., Amsterdam, Royal Palace, Amsterdam 2012.

²² J. AUTIN, *Eugène de Beauharnais*, Parigi 2003, pp. 135-138 (*Une tutuelle ombrageuse*).



Coppia di vasi in alabastro con coperchio, lavoro anonimo, Italia / Firenze attorno 1805, Salon Cerise, Hôtel de Beauharnais, Paris – © L. Blancard – N. Dubois – ArtDigitalStudio

Arts²³. Le residenze italiane erano arredate secondo il gusto del momento, utilizzando anche oggetti provenienti da Parigi o imitazioni di questi ultimi: ad esempio, a Palazzo Reale, è ancora presente una pendola firmata da Francesco Manfredini e raffigurante una suonatrice di arpa (descritta come *Musa Polimnia*), del tutto simile, seppur di diversa dimensione, ad una pendola di Revel che Eugenio aveva acquistato per il suo palazzo a Parigi²⁴. Inoltre, nella sua casa a Parigi, che dal 1811 Eugenio tornò ad utilizzare per sé e per l'*entourage* di corte della madre, si trova tuttora una coppia di vasi in alabastro, probabilmente simili a quelli che aveva acquistato da Micali intorno al 1807²⁵. Questa confusione di oggetti testimonia in primo luogo quanto fosse attiva e dinamica la vita condotta dai membri della famiglia imperiale di Napoleone tra le varie proprietà sparse in Europa. La caduta dell'Impero Francese, a cui Eugenio assistette in prima persona in Italia, creò instabilità in tutti i suoi possedimenti. Nell'aprile 1814 andò in esilio a Monaco con la famiglia e con la corte; il 29 maggio dello stesso anno morì la madre, cosa che portò alla spartizione della sua eredità con la sorella Ortensia. L'incertezza per il futuro legata a questi avvenimenti comportò, tra l'altro, il trasferimento di numerosi oggetti di arredamento²⁶. Dalla corrispondenza con Etienne Soulange Bodin, suo maggiordomo a Parigi, sappiamo che

dopo il 1814 furono spediti a Monaco molti degli oggetti di arredamento provenienti dal palazzo parigino, oggetti di cui Eugenio si sarebbe occupato personalmente e di cui era in grado di stimare con precisione il valore

²³ Si veda *l'Etat des avances faites par M. Dancourt, chef de division de l'administration des Postes, pour le compte de S.-A. I. le Prince Eugène Napoléon, Vice Roi d'Italie, pour abonnement aux journaux...* del 6 febbraio 1808 (Eugène de Beauharnais Papers; 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/B131/F2). Su questo tema: B. DE LA TAILLE, *L'Empereur et la réception des arts appliqués: le rôle des journaux entre 1800 et 1815*, in L. TEDESCHI, D. RABREAU (a cura di), *L'architecture de l'Empire entre France et Italie*, Milano 2012, pp. 481-492.

²⁴ Descritto nel Grand Salon come «*Une pendule de Revel, compose d'une figure de femme pinçant de la harpe et recevant la leçon de l'amour, les figures et les ornements sont en cuivre ciselé et doré, ainsi que le socle du bas, le double socle est en marbre vert de mer*» (Inv.-Nr. SV 4) (si veda *Estimation du Mobilier garnissant le Palais de S.A. Le Prince Eugène [...]*, 1817, in *Inventar der Botschaft in Paris*, Nr. 2412, Aktenzeichen C.10, Acta betr. Das Botschaftshotel in Paris, rue de Lille, Erwerb und Unterhaltung, I. Bd. 1818-1872, PA AA, Berlino, p. 30). Riguardo alla pendola "Musa Polomnia" firmato F. Manfredini e conservato a Palazzo Reale (numero di inventario n. 1349), vedasi M. ROSA, *Il tempo d'oro. Pendole delle residenze reali*, cat., Milano-Monza 1998, in "Polso", 63/1998, p. 4; B. GALLIZIA DI VERGANO, *Le pendole di Palazzo Reale: un'ipotesi per i Manfredini*, in "Rassegna di studi e di notizie", 28, 2004, pp. 67-77; si vedano anche P. KJELLEBERG, *Encyclopédie de la pendule française: du Moyen Age au XXe siècle*, Paris 1997, pp. 388-389, per una pendola simile firmato "Dubuc le Jeune". Non si conoscono per il momento l'esatta ubicazione della pendola ai tempi di Eugenio, né la genesi della sua produzione. Il mio ringraziamento va a Marina Rosa per l'importante contributo dato durante le ricerche sulla pendola a Milano.

²⁵ Descritti nel *Boudoir* del Principe Eugenio nel suo palazzo parigino come «*Deux vases en albâtre de Florence avec figures et ornement étrusques*» (Inv.-Nr. SC 1-A; SC 1-B) (vedasi *Estimation du Mobilier garnissant le Palais de S.A. Le Prince Eugène...*, 1817, in *Inventar der Botschaft in Paris*, Nr. 2412, Aktenzeichen C.10, Acta betr. Das Botschaftshotel in Paris, rue de Lille, Erwerb und Unterhaltung, I. Bd. 1818-1872, PA AA, Berlino, p. 55).

²⁶ Cfr. B. CHEVALLIER, *Malmaison: château et domaine des origines à 1904*, Paris 1989, pp. 179-192.

materiale ed artistico²⁷. Si può supporre un simile trattamento anche per gli oggetti presenti nelle residenze italiane, dove Eugenio aveva trascorso gran parte del suo mandato da viceré. Due comò, oggi situati nelle *Charlottenzimmer* della residenza di Monaco di Baviera, facevano parte secondo il rispettivo attestato dell'arredamento di Villa Bonaparte, e andarono ad arredare, nel

periodo dell'esilio bavarese di Eugenio, la residenza di Eichstätt²⁸. Fu qui, nel Palazzo di Monaco e nel Castello di Ismaning che Eugenio, divenuto Duca di Leuchtenberg e Principe di Eichstätt, riuscì a mettere in pratica, in un contesto più piccolo, le sue idee politico-economiche ed artistiche per i propri possedimenti.

²⁷ Questi oggetti andarono ad arredare il *Palais Leuchtenberg*, costruito da Leo von Klenze dal 1817 al 1821. Si veda infine I. GRIMM-STADELMANN, A. GRIMM, *Fürsten und Pharaonen - Ägypten in Bayern: mit einem Katalog des französischen Empiremöbel-Ensembles aus dem Münchner Palais Leuchtenberg*, Berlin 2011, in particolare le pp. 107- 187.

²⁸ Si veda H. OTTOMEYER, in B. LANGER, *Möbel des Empire, Biedermeier und Spätklassizismus*, München-New York 1997, pp. 127-129 (nr. 39, *Zwei Kommoden*).